

« Rojo ed il suo passato »

(continuazione della parte prima)

La Pineta di Montelucio riflette e compendia il mirabile quadro della valle e del Gran Sasso. Gli alberi che la compongono sono di recente piantagione, ma esisteva in passato un bosco sacro agli Dei Vestini ed infatti il termine Monte Luco significa Monte del Bosco dal latino *Lucus*. La sacralità del luogo si avverte ancora soprattutto alle falde della pineta in un lieve ripiano ove esiste una grotta estesa scoperta in seguito ad una frana. L'interno presenta caratteristiche di un luogo sacro. Alcuni lumicini rinvenuti testimoniano la funzionalità del luogo adibito a tempio pagano. Poteva conservare un altare della dea Vesta poiché alcuni visitatori vi hanno osservato tracce di fumo e deterioramento dovuto all'azione del fuoco. Attualmente, però, l'imbocco della grotta è ostruito da uno spesso strato di terriccio sgretolatosi dalla roccia d'entrata. Il Fuoco sacro, acceso in un luogo elevato, propiziava il popolo dei Vestini che occupavano la valle che si estende ad Oriente della città de l'Aquila.

2

Il suolo su cui sorge Rojo si compone di depositi alternati di argilla più o meno sabbiosa e di grandi strati di calcari derivanti dall'accumulo nell'acqua marina o lacustre di resti di animali ed anche di piante. Fossili di lumachelle si rinvengono sul Monte, mentre sulle colline più vicine, avvolti intorno a calcari a grana grossolana, si trovano fossili di rettili appartenenti all'ordine degli Ofidi od anche pesci dell'ordine dei Teleostei dal corpo serpentiforme. L'antica data della composizione delle rocce non ci permette di effettuare ritrovamenti copiosi, poiché l'eventuale corpo fossilizzato dello animale o del vegetale, è stato assorbito totalmente dal carbonato di calcio. Movimenti tettonici ed assestamenti continui hanno conferito alle montagne la caratteristica superficie curva onde il paesaggio si svolge secondo una linea leggermente ondulata. La varietà di posizione e la configurazione stessa delle montagne allontanano il senso di monotonia donando nello stesso tempo una vista dolce e riposante.

Depositi ferrosi abbondanti formano le rocce poste in prossimità di una profonda voragine che i Rojani chiamano « Spidino ». L'esistenza di « Spidino » è dovuta allo approfondimento del tetto di una enorme grotta sotterranea formata dalla lenta erosione dell'acqua. Altre voragini esistono a Sud della valle.

La struttura calcarea a grana grossolana delle rocce e l'argilla altamente sabbiosa, donano al suolo grande permeabilità per cui nulli sono i corsi d'acqua e le sorgenti. L'erosione provocata dall'acqua intacca la struttura calcarea delle rocce provocando un continuo ed impercettibile processo di assestamento che modificherà la linea dei rilievi. L'omogeneità calcarea della valle e la presenza in seno ad essa di un leggero strato di humus, accumulato per il deposito delle acque nella stagione invernale, conferiscono al suolo una relativa capacità produttiva. I metodi tradizionali di coltura hanno ceduto il passo alle moderne macchine con capacità elevata di lavorazione. La massima produzione della valle è costituita dal grano. La raccolta annua varia dai 3000 ai 5000 quintali dei quali una parte atta alla consumazione e l'altra alla semina dell'annata successiva.

La rotazione annuale o biennale del terreno evita lo sfruttamento totale dell'humus. La diffidenza verso i grani di importazione ha fossilizzato pertanto la qualità che resta il « *Triticum Vulgare* » del tipo « Roma » ed « Ancona ».

L'esasperato uso del nostrano, privo d'incroci, con varietà estere adattabili al clima rigido ed al terreno acido, ha compromesso le capacità genetiche dello stesso con conseguente carenza qualitativa e quantitativa. Solo recentemente hanno mostrato buona riuscita i tipi « Mentana », la varietà R-16 ed il « Produttore S-6 ».

La rotazione del terreno avviene quasi esclusivamente con il granoturco ottenuto dall'incrocio semplice della linea DxC del Prospetto Ufficiale della varietà indurata. L'altezza della pianta varia dal colle al piano e presenta spighe con emissione di setole. I contadini pongono il seme ad una profon-



Vita nostra ed..... Estra!!!

HANNO CONTRATTO MATRIMONIO:

Di Paola Salvatore e Corazza Caterina da Barete — Flacco Tullio e Ciocca Angela Concetta da Pianola — Lo Iacono Francesco e Pietropao-
li Anna Maria da L'Aquila — Del Grosso Nando e Pina De Angelis da Castellammare di Stabia — Di Livio Leo e Paoletti Franca da Poggio di Roio — Capri Carmine e Verini Palmira da L'Aquila.

Auguriamo a tutti una vita ricca di vera felicità.

DOPO BREVE MALATTIA

sono serenamente spirati, muniti dei conforti religiosi, la signora Scassa Filomena fu Angelantonio in Paoletti, all'età di anni 73 ed il signor Fatigati Vincenzo fu Angelantonio all'età di anni 67.

Ai familiari rinnoviamo le nostre cristiane condoglianze.

E' STATA PORTATA AL SACRO FONTE

per essere rigenerata alla vita della grazia, la piccola Scassa Dora Santina di Antonio e di Fatigati Maria Rosa.

Ai fortunati genitori le nostre più vive congratulazioni.

CHI VA... CHI VIENE

E' partito per gli Stati Uniti d'America il giovane Paoletti Pietro di Luigi; sono tornati dalla Australia i signori Paoletti Enrico di Alfonso e Cirilli Giuseppe insieme alla signora Palumbo Francesca.

LAMPADA DEL SS.MO SACRAMENTO:

in questo mese arde secondo le intenzioni dei giovanetti Sfarra Berardino, Anna ed Emanuela.

LAMPADA DELLA MADONNA:

arde a devozione della famiglia Ciccozzi Raimondo.

SANTA MESSA IN SUFFRAGIO DI S. E. MONS. EDWARD P. MC MANAMAN

Il giorno 7 Ottobre u.s. alle ore 7,30, il prof. Angelo Ciccozzi faceva celebrare, nel Santuario della Madonna di Roio, una Santa Messa in suf-



fragio di Mons. Edward Peter Mc Manaman, Vescovo Ausiliare di Erie e Pastore della Parrocchia di S. Giuseppe in Oil City, Pa. (U.S.A.).

Era presente anche il prof. Giuseppe Porto.

(continua a pag. 7)

dità che varia dai 10 ai 15 cm. Incerto appare il raccolto della patata reso difficile dalle condizioni ambientali non sempre favorevoli. Si cercano terreni ricchi di humus e non esposti al calore solare che indurisce il suolo cementandolo. Dal 1960 è apparso un parassita letale per la patata, la Dorifora, che nel giro di pochi giorni riesce a sterminare interi raccolti. La Dorifora è un Coleottero della Famiglia dei Crisomelidi, lungo 12mm., ovale, giallo con macchie nere e 5 righe nere ogni elitra. La femmina depone da 1000 a 2000 uova sulla pagina inferiore della foglia. L'insetto apparve per la prima volta nel Colorado nel 1824. Trasportato con le merci giunse in Europa ai primi del secolo ed in Italia nel 1944 durante l'invasione tedesca. Insufficienti si mostrano i trattamenti a base di solfuri di carbonio o arseniati di piombo e di calcio, usati molto diluiti per non danneggiare irrimediabilmente la pianta. Troppo spesso si ripetono tali trattamenti onde il terreno subisce un lento e costante avvelenamento reso più pericoloso dalla mancanza di umidità. Circondano i terreni per delimitarne i confini, le querce appartenenti alla sezione «Alba» quali roveri e farnie. Sul rilievo invece prevale la «quercus cerris» appartenente alla sezione «nigra» ovvero il cerro, meno esigente nei riguardi del terreno. Presenta la quercia ottima convivenza con il pino domestico proprio delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia. Pini e Mandorli coronano Montelupo e S. Lorenzo ed anche Ripa. Esistono anche molte piante di pera della qualità «Moscata estiva», «Curato», «Oliviero di Serres» e di melo soprattutto i «Golden deliziosi» comunemente dette «meloncelle», Jonathan ed anche i «Rome Beauty». Relativamente alla vite, si tentano innesti su «Lobuscoideae» americane che resistono all'attacco del terribile parassita la fillossera. La qualità del vino è, in genere, la Montepulciano. Sul prati, in Autunno, appaiono i funghi della qualità «Psalliota capestris» e nel bosco il «Rhodopaxillus nudus» ed il «Lactarius deliciosus» tutti mangerecci. Per il lavoro dei campi spesso si usa la mucca da lavoro e da latte, incrocio con la razza dei Pirenei e la Valdostana, ottenendo un esemplare atto al triplice uso del lavoro, carne e latte.

Restano gli ovini del tipo «medium wool» che richiamano la «Southdown» per la lana e la «Merino» per la struttura somatica.

Completano l'allevamento i suini del tipo concavo, conigli e polli che generalmente soddisfano le esigenze familiari, ma sempre in scala ridotta, quella del paese.

Luciani Oreste

(continua)